

**Direttore Eugenio Scalfari**

no 13-Numero 211-L 1200

Padova, *Archivista*, 851466 ROMA, *Forum Indipendentismo* 6/84, tel. 0541-988211 telox 0204043-2 (33000) 6/84, post. 24122 Camera A.O. Epod. In abt. post. ex. 4/78  
 Alghero-CAI, *ITALIA*, 6/84, n. 112500033 - *Report*: anno franco, decan. paraf. L. 25.000, Camera (n. 135.000) - *Entero franco ord.*: anno L. 440.000  
 cinis-CAI, L. 227.800 - *Cap. ann. L. 2.800* - *Radice*, del Villano, 2001 L. P. Censor L. del 22/06/2001 5. *Entero franco ord.*: anno L. 440.000  
 via Purgatorio 8, tel. 0515125271 - *Pubblidit.*: A. 66460206 e C. S.p.A. 70143 66460206, via Villano 12, tel. 051263772, telox 235142

venendi 30 settembre 1988

PAGINA 10

lettere

## Studiosi di economia politica

I maestri che illustrarono in passato questo ramo di studi si dedicarono ai grandi problemi della società in cui vivevano e dettero ai loro insegnamenti un contenuto e una forma tali da offrire lumi per la coscienza civile e l'azione politica. Economia politica e riforma sociale si presentarono spesso al pubblico come un binomio inscindibile.

I firmatari ritengono necessaria una presa di coscienza per ravvivare e sviluppare la funzione sociale degli studi di economia politica. Essi ritengono importante che si formino nuove generazioni di studiosi di economia politica nel senso pieno del termine, cioè di studiosi il cui obiettivo principale sia la comprensione dei *problemi della società* nella loro concretezza e completezza, nella loro *prospettiva storica*, nel loro *quadro istituzionale*. Naturalmente dovranno anche continuare a formarsi studiosi che abbiano come obiettivo principale il raffinamento delle tecniche di analisi. La cosa importante, però, è che la professione dello specialista di metodi analitici per gli economisti non venga identificata con la professione di economista politico. Il pericolo specifico sul quale si vuole richiamare l'attenzione è che l'uso di strumenti raffinati di analisi venga scambiato, a prescindere dai contenuti, per una prova di maturità e competenza professionale o, peggio ancora, per il segno di riconoscimento del moderno studioso di economia politica. E da ritenersi che già oggi, in Italia, tale equivoco si dia con una certa frequenza e tenda a diffondersi.

I firmatari invocano un impegno comune per riportare gli studi economici sulla via sopra indicata. Auspicano che coloro che, in virtù della loro posizione accademica, hanno il compito di iniziare i più giovani, vogliano esercitare ogni cura per trasmettere loro una visione dell'economia politica come disciplina che ha contenuti e responsabilità sociali. Ciò potrà essere meglio assicurato se i giovani verranno educati ad impiegare bensì nelle loro ricerche le tutte le tecniche analitiche più efficaci — siano pure altamente specialistiche — ma a spiegare alla fine i risultati raggiunti e la loro utilità anche in modo comprensibile dall'ampia cerchia degli studiosi sociali e degli operatori economici e politici. Quando questa spiegazione non riesce, vuol dire che il lavoro fatto non vale come buona economia politica: è la vecchia regola insegnata da Alfred Marshall.

Questa lettera non è iniziativa di una particolare scuola, ma di economisti di varia provenienza e tendenza. Essi ritengono che molti altri economisti condividano la preoccupazione di fondo espressa in questa lettera, anche se non in ogni sfumatura del testo, e li invitano caldamente a manifestare la loro adesione.

Giacomo Decattini, Onorato Castellino, Orlando D'Alauro  
Giorgio Fuà, Siro Lombardini, Sergio Ricossa, Paolo Sylos Labini